

P.M.I. - PARENTAL MOBBING INVENTORY (Giordano G. 2004)

Il “mobbing genitoriale” consta dell’adozione da parte di un genitore, separato o in via di separazione dall’altro genitore, di comportamenti aggressivi preordinati e / o comunque finalizzati ad impedire all’altro genitore l’esercizio della propria genitorialità, attraverso il terrore psicologico, l’umiliazione, e il discredito familiari, sociali, legali.

I comportamenti mobbizzanti devono essere protratti nel tempo, ripetersi di fatto costantemente, non essere giustificati da devianze psicologiche e comportamenti illegittimi o illegali dell’altro genitore.

1) COMPORTAMENTI MOBBIZZANTI LA RELAZIONE GENITORE-FIGLIO

i comportamenti mobbizzanti mirano a distruggere la relazione tra il genitore mobbizzato e suo figlio, intervenendo a due livelli: ostacolando le frequentazioni, e svilendo il genitore agli occhi del figlio

1a): Ostacoli alle frequentazioni genitore-figlio:

i comportamenti mobbizzanti mirano a ostacolare direttamente gli incontri giudizialmente statuiti

DIAGNOSI:

Se gli 1a): Ostacoli alle frequentazioni genitore-figlio costituiscono l’unica attività mobbizzante, per porre diagnosi di “mobbing genitoriale” occorre – eccezion fatta per i casi di relocation e simili – che il minore sia impedito a vedere l’altro genitore almeno per il 30% delle volte statuite, per un periodo non inferiore a sei mesi, e senza motivazioni valide

- il bambino non viene fatto uscire nelle occasioni stabilite in sentenza, - non può essere raggiunto telefonicamente dal genitore non affidatario ovvero questi non può parlargli con discrezione e tranquillità e senza interferenze; - è frequentemente e immotivatamente malato in coincidenza con le date degli incontri; - vengono assunti per lui impegni extrascolastici o fissati altri svaghi o momenti di vacanza in coincidenza con i periodi di frequentazione con l’altro genitore (concretizza anche il 1b) Campagna di delegittimazione genitoriale nell’ambito della relazione genitore-figlio se il minore è posto in condizioni da desiderare di non andare con il padre perché perde un avvenimento gratificante); - il genitore affidatario di sua iniziativa sposta le date dei periodi (pomeriggi infrasettimanali, week end, vacanze pasquali, estive, invernali, ecc.) spettanti al genitore non affidatario; - il bambino viene arbitrariamente e illegittimamente collocato lontano dal domicilio ove il genitore è tenuto a prenderlo (ad es.: a un’ora o più di macchina dal domicilio fissato in sentenza) in modo da ostacolare le modalità di incontro e l’impiego del tempo destinato al piccolo; - il bambino viene allontanato da scuola e/o fatto uscire prima del tempo per impedire al genitore mobbizzato di prenderlo; -relocation (“blitzkrieg”): il bambino viene trasferito da un genitore, senza alcun accordo con l’altro, e senza che vengano decise misure sostitutive per le frequentazioni, in una città o in una nazione dove gli incontri con l’altro sono difficoltosi o impossibili.>

b): Campagna di delegittimazione genitoriale:

i comportamenti mobbizzanti mirano a distruggere la figura del genitore agli occhi del figlio

DIAGNOSI:

prescindendo dai problemi della prova in sede legale) si ammette l'esistenza di 1b): Campagna di delegittimazione genitoriale allorché il minore coinvolto venga fatto oggetto:

1. almeno due o tre volte alla settimana, e per sei mesi di seguito, di commenti negativi sull'altro genitore e da parte di personaggi e familiari che egli possa ricollegare come parte della rete di relazioni significative del genitore mobbizzante
2. il bambino subisca, durante ogni incontro e per sei mesi, una manifestazione concreta di svilimento della vita del genitore e della sua relazione con lui

- si parla male al piccolo dell'altro genitore; - gli si fa notare che è inadeguato, che si è comportato male, che non dà i soldi che dovrebbe e ne ha tanti di cui priva il figlio; - ogni aspetto del comportamento e della quotidianità del genitore mobbizzato e della sua relazione con il figlio (abitazione, vestiti, incontri, telefonate, regali) è connotato negativamente mediante allusioni e commenti verbali e non verbali (sospiri, sguardi, toni di voce, mezze frasi, ecc.); - i regali e i vestiti acquistati dal genitore mobbizzato vengono nascosti, persi, disprezzati; - si manda il bambino malvestito dall'altro genitore; - il bambino viene immediatamente lavato, pulito, cambiato di tutti gli abiti appena torna dagli incontri con il genitore mobbizzato; - si convince il bambino che sta male se incontra l'altro genitore, se mangia e se vive con lui; - il minore ha sempre degli impegni più importanti o più gratificanti quando deve incontrare il padre, che deve limitarsi a eseguire gli incarichi ("sindrome dell'autista") o a passare per prepotente e trascurante; - si magnifica al bambino il nuovo partner del genitore mobbizzante, e lo si invita a chiamarlo "papà" o "mamma"; - il genitore mobbizzato è costretto a subire comportamenti umilianti o dannosi quando va a prendere il figlio o deve sottostare a pratiche vessatorie o umilianti (incontrare il piccolo per pochissimo tempo, e solo in presenza di "sorveglianti", che commentano negativamente ogni suo comportamento (in tali casi abbiamo la presenza di 2b) campagna di aggressione e delegittimazione sociale e legale); - tutte le modalità di delegittimazione sociale e legale del genitore mobbizzato qualora vengano portate a conoscenza del minore e connotate come prove contro il genitore; - è accusato dal "mobber" di farlo soffrire impedendogli i rapporti con il figlio ("mobbing by mobbing"); - viene riferito al minore che il genitore mobbizzato è stato denunciato per reati – dati per accertati - contro di lui o contro il genitore mobbizzante>

2) COMPORTAMENTI MOBBIZZANTI L'ESPRIMERSI SOCIALE E LEGALE DELLA GENITORIALITÀ'

I comportamenti mobbizzanti mirano a distruggere la possibilità di esprimere a livello sociale (amici, istituzioni e enti a contatto con il figlio) e legale la propria genitorialità. La mobbizzazione avviene a due livelli: privando il genitore di ogni informazione relativa al figlio impedendogli ogni decisione in ogni aspetto della sua vita (scuola, att. extrascolastiche, salute), e sviluppando un'offensiva legale che gli renda impossibile l'esprimersi della genitorialità.

2a): ostacoli nelle informazioni e alla partecipazione ai processi decisionali relativi ai figli

i comportamenti mobbizzanti mirano a escludere da ogni informazione sul figlio il genitore mobbizzato, in modo da impedirgli ogni decisione, da cui si tenta comunque di escluderlo in tutti i modi.

DIAGNOSI:

Per diagnosticare l'esistenza di una modalità 2a): ostacoli nelle informazioni e alla partecipazione ai processi decisionali relativi ai figli, occorre:

1. che sia presente almeno uno dei punti elencati
2. che la negazione delle informazioni sia o sia stata dimostrabilmente attiva: il genitore mobbizzato deve aver realmente richiesto, con costanza nel tempo, di essere messo al corrente delle informazioni relative al figlio e queste gli devono essere state negate e/o le relative risposte eluse per sei mesi (otto se si tratta di sole informazioni scolastiche)
3. che l'impedimento a partecipare ai processi decisionali deve essere stato attivo anch'esso, e non deve occultare un disinteresse del genitore che lo lamenta.
4. che l'utilizzo di questa modalità perduri da sei mesi circa.

- gli viene negata ogni informazione circa le attività scolastiche ed extrascolastiche, e la salute del minore; - gli viene negato di conoscere il rendimento, le frequenze, le assenze, gli orari di ingresso ed uscita a scuola del figlio, i nomi dei docenti e gli orari per contattarli; - gli viene negato il nome dei sanitari che hanno in cura il bambino, e le terapie che questi segue e nel caso dove verrà o è stato ricoverato; - gli viene negato di sapere dove e / o come questi trascorre vacanze e tempo libero; - gli viene impedito di partecipare alla scelta del sanitario del bambino, e di ogni altra decisione relativa alle terapie mediche e psicologiche; - il bambino viene visitato a sua insaputa ad accertamenti psicodiagnostici da utilizzare contro di lui (o lei); gli viene impedito di prendersi cura del figlio; gli viene impedita ogni decisione sull'indirizzo scolastico, le iscrizioni, i tempi di frequentazione del figlio; - non riceve denaro per il mantenimento del figlio;

2b): campagna di aggressione e delegittimazione sociale e legale

i comportamenti mobbizzanti mirano a distruggere la credibilità sociale del genitore mobbizzato e impedirgli legalmente ogni esercizio della genitorialità

DIAGNOSI

La diagnosi si fonda sulla ripetizione per oltre sei mesi di consistenti accuse presso la rete sociale che circonda il minore; nel caso di utilizzo del ricorso alla A.G., sulla assenza di reali motivazioni nei ricorsi e sulla loro frequenza (cinque o sei atti giudiziari, infondati o risibili, in un anno, escludendo forme di "blitzkrieg")

- viene accusato con amici, e con tutti coloro che si occupano del minore (insegnanti, medici, sacerdoti, genitori degli amici del bambino) di essere un genitore inaffidabile; viene accusato ingiustamente di non contribuire al mantenimento del minore; - Viene minacciato (dall'ex partner o da suoi mandatar) quando incontra il minore o vuole occuparsene legittimamente; - viene impedito a prendere decisioni relative all'istruzione del figlio; - viene impedito a stabilire tempi e modalità di frequentazioni scolastiche del figlio; - viene impedito a occuparsi dei problemi di salute del figlio; - viene impedito a occuparsi delle attività para- o extra- scolastiche del figlio; - viene fatto oggetto di denunce e aggressioni legali (abusi sul minore, inadeguatezza genitoriale, violenza e maltrattamenti in famiglia) prive di reale fondamento, che hanno l'obiettivo di impedirgli ogni esercizio della genitorialità e farlo vivere nel terrore; - vengono prefabbricate prove contro di lui/ lei; - viene messo/a in cattiva luce con gli operatori pubblici che devono seguire il suo caso; -

3) "MOBBING PERSONALE"

modalità mobbizzanti basate sulla intrusione distruttiva nella vita privata dell'altro genitore

i comportamenti mobbizzanti mirano alla creazione di un clima di continua tensione attraverso l'intrusione nella sfera personale e lavorativa
DIAGNOSI:
le intrusioni e le molestie sociali devono essere continuative per sei mesi, e portate per ledere pesantemente le relazioni e la credibilità sociale e professionale del genitore mobbizzato

- viene fatto oggetto di intrusioni da parte dell'altro genitore nella vita lavorativa e nella rete amicale; - l'altro genitore parla di lui con superiori e colleghi; - l'altro genitore cerca di screditarlo pesantemente con amici e con il suo nuovo partner; - l'altro genitore infastidisce e molesta pesantemente i suoi amici e il nuovo partner; - l'altro genitore tenta di intromettersi nella sua vita privata per acquisire prove contro di lui;

4) MOBBING RECIPROCO

i due genitori producono i comportamenti mobbizzanti, l'uno indipendentemente dall'altro, e solo saltuariamente o apparentemente in risposta ad attacchi ricevuti dall'altro.

Bibliografia

Introductory Comments on the PAS: Excerpted from: Gardner, R.A. (1998). The Parental Alienation Syndrome, Second Edition. Cresskill, NJ: Creative Therapeutics, Inc.
Claudio Risé, Il padre l'assente inaccettabile, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005, 5 ed.
Gerald L. Rowles, The "Disenfranchised" Father Syndrome, Traduzione italiana di Antonello Vanni - Stephanie Ciotola - Gaetano Giordano (Psychomedia, 9 Settembre 2003)
Eurispes-Telefono Azzurro, 3° Rapporto sulla Condizione dell'Infanzia e dell'adolescenza, 2002
Leymann, H., 1999, The mobbingEncyclopaedia, in <http://www.Leymann.se>;
Petrilli D., Mobbing familiare e coniugale, LEX et JUS - luglio 2003, Napoli
Ciccarello M. E., Il Mobbing in Famiglia, Centro Studi Bruner, Master in Med. Familiare, 2002
Giordano G., Conflittualità nella separazione coniugale: il "mobbing" genitoriale, Psychomedia, luglio 2004, <http://www.psychomedia.it/pm/grpind/separ/giordano.htm>
Giordano G, Melchionna S. Liberatore R., Garante della privacy: il ruolo dei servizi sociali nella giutizia minorile, Newsletter di Psicologia Giuridica n. 7, ottobre-dicembre 2001, AIPG
Giordano D., Giordano G., Psicodiagnostica nel conflitto coniugale: un pronunciamento del Garante della Privacy, Newsletter di Psicologia Giuridica n. 8, gennaio-marzo 2002, AIPG

Si ringrazia lo Studio Legale Fiorin di Bologna, <http://www.studiofiorin.it/>, per la documentazione e i pareri forniti

PM --> [HOME PAGE ITALIANA](#) --> [ARGOMENTI ED AREE](#) --> [NOVITÀ](#) --> [DISAGIO FAMILIARE](#)
